



ISOLA FILM

Scritto e Diretto da Ernesto Pagano

NAPOLI ISLAM

PRESSBOOK



NAPOLISLAM

durata 75' Italia 2015
info@ladoc.it

Produzione Ladoc in collaborazione con Isola Film

Prodotto da Lorenzo Cioffi

Scritto e Diretto da Ernesto Pagano

Fotografia Lorenzo Cioffi

Montaggio Matteo Parisini

Suono Francesco Amodeo

Color Stefano Annona

Grafica e animazioni Andrea Cioffi

Musica Marzouk Mejri e Danilo Marraffino

Vendite internazionali Silvia Angrisani



Logline

Un bel giorno Napoli si sveglia e si scopre islamica. Una telecamera attraversa la città ed entra nelle vite di dieci convertiti all'Islam. Ne viene fuori Napolislam: un documentario col sapore di una commedia che spiega perché il messaggio di Allah sta lentamente conquistando l'Europa.

Sinossi

La forza dell'Islam non sta nelle bombe e nel terrorismo, ma nella sua capacità di fare proseliti. I convertiti sono in aumento e il messaggio del Corano è arrivato anche a Napoli, grande porto di mare, aperto e sensibile ai cambiamenti della Storia. Una città dove il miscuglio di cultura e religione produce metamorfosi inattese.

Succede così che un bel giorno Napoli si sveglia e si scopre islamica: dietro le barbe lunghe dei giovani e sotto i veli islamici delle ragazze non ci sono più solo arabi, ma napoletani, figli di cattolici, cattolici loro stessi fino a qualche anno prima. I loro nomi adesso sono cambiati: Francesco è diventato Muahammad, Claudia è diventata Zeynab. Anche Napoli è diventata Napolislam. Le sue Chiese esistono



ancora, ma perdono fedeli. In altre chiese sconsacrate sorgono delle moschee, come a piazza Mercato. Anche dai movimenti di estrema sinistra, ormai in crisi profonda, ci sono dei fuoriusciti. Salvatore è diventato Muhammad e adesso preferisce Maometto a Che Guevara, perché ha capito che l'unico modo di portare la giustizia nella società è instaurare la sharia.

Napolislam sta al centro del Mediterraneo e quando gli arabi ci mettono piede si sentono a casa. Walid è venuto dall'Algeria e ha sposato Alessandra. Adesso Alessandra ha un nome arabo: Amina. Sua madre Francesca non riesce ad accettarlo; quando Alessandra le mostra come si indossa lo hijab lei rimane contrariata, anche se deve ammettere che adesso quei foulard in testa vanno sempre più di moda.

A piazza Mercato, invece, ai costumi islamici ci hanno fatto l'abitudine. Ogni venerdì la strada di fronte alla moschea viene invasa dai tappeti. Sopra, centinaia di uomini scalzi aspettano il sermone dell'Imam Yassin, al secolo Agostino Gentile. Adesso le sue orazioni in perfetto arabo classico sono richieste in tutta la provincia vesuviana, dove le moschee stanno spuntando come funghi. I giocattolai di piazza Mercato, ancora devoti alla Madonna del Carmine, devono ammettere che la religiosità dei musulmani è più forte: per venire alla preghiera



lasciano pure il lavoro, come se di lavoro a Napoli ce ne fosse da buttare. Francesco ne sa qualcosa: per trovare un'occupazione sta partendo per Londra. Adesso si chiama Muhammad e nasconde le sue braccia tatuate sotto il qamis, la tunica bianca che portano i musulmani osservanti. Nel suo basso del rione Sanità recita il Corano in arabo, muovendo la sua barba lunga e nera al ritmo di una cantilena melodiosa. Le sorelle, rimaste impressionate da quel cambiamento, adesso pendono dalle sue labbra. Prima Francesco pensava solo alle donne, alle lampade solari e alle scarpe firmate: tutti trucchetti di Satana per farti perdere la retta via, spiega a tavola alla sorella Teresa. Adesso anche lei ha cominciato a leggere il Corano e a fare le preghiere, ma non ha messo il velo perché altrimenti nel quartiere la crederebbero pazza. Lina, l'altra sorella di Francesco, il marito invece lo ha lasciato e si mantiene da sola con la figlia adolescente cucendo nel soggiorno di casa colli di camicie per dieci ore al giorno. Anche lei trova sollievo nel pregare "a faccia a terra". Perché Islam vuol dire sottomissione a Dio. Una sottomissione che riporta ordine e moralità in una società ingiusta e corrotta dal consumismo, il gioco d'azzardo e i costumi lascivi: Dino Muhammad nel suo negozio di parrucchiere ha la missione di farlo capire a tutte le sue clienti. Sua moglie e i suoi figli lo hanno già seguito nella sua conversione all'Islam.



Altra musica per la moglie di Giovanni Yunis.: lei a questo Islam proprio non ci crede. Per la verità non crede neanche più in Dio. Perché se Dio esistesse non permetterebbe di uccidere in nome suo, come hanno fatto i terroristi a Parigi.

Ma l'attentato a Charlie Hebdo non c'entra con l'Islam. Vaglielo a spiegare alla gente, pensa Danilo Ali, uno che ha sempre invocato Allah, (non in arabo, ma in dialetto napoletano) per cantarlo nei suoi pezzi hip hop. Spesso va a cercare Dio in un suo posto segreto sotto i piloni della tangenziale di Napoli. Si guarda verso l'alto tra il cielo e il cemento e annota sul taccuino i versi per il suo nuovo brano: pe' sta a sto munn – scrive – e' sapé campà, bismillah". Per stare a questo mondo devi saper vivere, nel nome di Allah.

Napolislam è la città di Napoli guardata da un'altra prospettiva: quella dell'islamizzazione dell'Europa, un fenomeno col quale stiamo già facendo i conti. Una telecamera segue i convertiti nelle loro vite; registra i piccoli e grandi scontri di civiltà all'interno delle mura domestiche, i drammi interiori, le confessioni intime. Un mosaico di storie, a volte tragiche, altre comiche, tutte diverse, eppure accomunate dall'esigenza di reagire a una crisi spirituale ed economica che ormai investe l'intera società. Un modo per guardare l'Islam da un'altra prospettiva e chiedersi per quale motivo la religione rivelata da Maometto ci sta lentamente conquistando.

Note di Regia

“Napolislam è stato concepito nel corso di lunghi anni d’osservazione dei nuovi convertiti all’Islam. Un percorso cominciato nel 2007 che mi ha dato la possibilità di stabilire un rapporto di fiducia con i convertiti, altrimenti restii a far entrare una telecamera nelle loro vite private. Il documentario è stato girato interamente tra il 2014 e il 2015, a cavallo degli attentati di Parigi. Un momento più che mai attuale per guardare da vicino chi ha scelto la conversione ed avere maggiori elementi per farsi un’idea del perché sempre più occidentali, al di là del jihad, stanno abbracciando il messaggio del Corano.

Con i suoi vicoli e i suoi campanili a forma di minareto Napoli ci ricorda che la sua islamizzazione la sta già vivendo: dipende solo da quale prospettiva guardiamo la città.

Trovare dei napoletani “veraci” con le barbe lunghe o lo hijab produce la sensazione di trovarsi già in una città islamica, a Napolislam appunto: avanguardia ipotetica di un’Europa che si sta lentamente islamizzando.

Da oltre quindici anni studio e osservo l’Islam di cui ho scritto su riviste specializzate. Sono laureato in Studi arabo-Islamici proprio a Napoli e ho vissuto tre anni in Egitto, un paese a maggioranza islamica. Pur essendo laico, la mia conoscenza teorica ed empirica dell’Islam mi ha permesso di guadagnare fiducia agli occhi dei convertiti, solitamente diffidenti nei confronti dei giornalisti, visti spesso come portavoce di una propaganda islamofoba.”

Ernesto Pagano



Ernesto Pagano, giornalista, traduttore dall'arabo, documentarista. Ha vissuto al Cairo dal 2005 al 2008 dove ha lavorato come corrispondente per varie testate, tra cui Ansa e Reset, e come traduttore per il settimanale "Internazionale". Collabora dal 2011 col programma Report di Rai Tre e produce mini-inchieste per la rubrica Reportime del Corriere.it. Arabista di formazione è da sempre interessato all'Islam. È autore di *Cairo Taxi Drivers* (2009 - Ladoc), *Cercavo Maradona, ho trovato Allah* (2010 - Rai News 24), *Lontano da Tahrir* (2012 - Ladoc), *La Scelta del Papa* (2013 - GA&A per LA7 e Arte).

Ha curato la parte giornalistica dei documentari *Concordia, voices from disaster* (2012 – Doclab per National Geographic International), *Holy Money* (2014 – GA&A per Arte e Al Jazeera America). Come producer e development producer, ha curato diversi episodi della serie *Mega Factories* e *Mega Food* (Stell Spyda per National Geographic International).



Ladoc è una società di produzione audiovisiva, fondata nel 2010 da Andrea e Lorenzo Cioffi, che pone al centro della propria linea editoriale il documentario d'autore e lo sviluppo di progetti cross mediali legati al web. Tra le produzioni recenti: RUSTAM CASANOVA, UNA VITA D'ARTISTA (2014), TEMPO PIENO (2015).

info@ladoc.it

ISOLA FILM

Isola Film è una società di produzione fondata da Matteo Parisini. Sviluppa e produce documentari di creazione e seriali: LISOLA (2013), RUSTAM CASANOVA, UNA VITA D'ARTISTA (2014), TEMPO PIENO (2015).

